



LUCIANO TOMELLERI

Luciano Tomelleri, musicologo, critico e compositore vicentino, si è spento a Milano all'età di 91 anni il 7 marzo 2005. Apparteneva a una generazione – quella nata negli anni immediatamente precedenti e durante la prima guerra mondiale – che seppe esprimere con straordinaria efficacia fin dalla più giovane età la propria energia rinnovatrice nel campo culturale. Un ruolo riconosciuto con accorta preveggenza da un'istituzione come l'Accademia Olimpica, dove Tomelleri era stato accolto nemmeno trentenne, nel 1941. Al pari di lui, personaggi come Giuseppe Faggin, Mariano Rumor, Antonio Barolini, Neri Pozza, dei quali fu sodale e almeno per un certo periodo compagno di strada.

In realtà, l'esordio di Tomelleri era avvenuto a Vicenza un decennio prima, quando non ancora diciottenne – era il 1931 – aveva assunto la critica musicale della «Vedetta fascista». Fino al primo anno di guerra – 1941 – egli dimostrò con le sue cronache acute e accorte, efficacissime sia sul piano delle valutazioni degli interpreti che su quello dell'analisi storico-critica delle composizioni e degli autori, di sapere esprimere una propria visione colta e aperta delle vicende musicali anche contemporanee con uno stile di accattivante immediatezza giornalistica, scevro da qualsiasi superficialità. Vicenza, con Tomelleri, ebbe in quegli anni un critico musicale capace di uscire dal provincialismo sta-

gnante, perfettamente in grado di cogliere quanto di nuovo poteva arrivare sui palcoscenici cittadini specialmente nell'ambito del concertismo internazionale, punta di diamante dell'attività della giovane Società del Quartetto.

Laureatosi nel 1936 in lettere all'Università di Padova (con una tesi su «Gabriele D'Annunzio ispiratore di musicisti» che fu poi pubblicata dall'editore Bocca di Milano nel 1939), Tomelleri completò gli studi musicali con il magistero in pianoforte al Conservatorio di Milano e in canto didattico al Conservatorio di Pesaro, mentre si perfezionava nella composizione sotto la guida di Gian Francesco Malipiero al Conservatorio di Venezia.

Dal 1939, e per quarant'anni, fu titolare della cattedra di Poetica e Drammatica al Conservatorio di Milano, città nella quale ben presto si trasferì, pur senza mai recidere completamente i legami con la sua città natale.

Alla critica militante sui quotidiani (aveva collaborato anche al «Gazzettino» dal 1941 al 1943) sostituì negli anni un'attività pubblicistica più meditata e approfondita su riviste e periodici specializzati. In particolare, fu inviato speciale, redattore e redattore capo della «Rivista Musicale Italiana». I suoi interessi spaziavano dalla musica medievale alla contemporanea, con una predilezione per il Medioevo e l'Ottocento. Fra i suoi autori preferiti Rossini, del cui *Stabat Mater* curò nel 1957 l'edizione Eulenburg, basata sulla revisione dell'autografo. Si occupò anche di Monteverdi, di Vivaldi, di Muzio Clementi, sia dal punto di vista saggistico che con revisioni ed edizioni varie.

Negli anni Quaranta si dedicò anche alla composizione, e sono da ricordare almeno i *Tre Inni* su poesie latine di anonimi medioevali. Fu al centro della vita musicale milanese, direttore artistico dell'Angelicum, responsabile di edizioni discografiche di alto livello. Nell'attività didattica fu enormemente stimato per cultura, preparazione e immediatezza umana.